

È SEMPLICE ESSERE FIGLI DI PAPÀ

L'Editoriale

È semplice essere figli di papà: frequentare università esclusive, farsi regalare la macchina e la casa dai papà, lavorare nelle aziende di famiglia o quelle degli amici di papà – precludendo magari possibilità di carriera a persone effettivamente valide –, dispensare consigli comodamente seduti a capo del consiglio di amministrazione dell'azienda di famiglia e, giudicare chi parte da zero, guardandoli dall'alto in basso. Questo denota una mancanza di sensibilità e, soprattutto buonsenso, tipica di chi non si è mai sporcato le mani, allevati nell'agio e nel benessere, abituati ad avere tutto e subito, destinati ad un futuro aureo, non perché abbiano fatto qualcosa per guadagnarselo, ma per un puro fattore ereditario, giudicano in modo a dir poco sprezzante chi parte da situazioni più svantaggiose.

Questi non possono essere d'ispirazione ai giovani. Ci vorrebbero gli esempi di persone che si sono fatte da sé, che, nonostante umili origini hanno saputo risalire la scala sociale, contro ogni previsione, e hanno creato per sé una nuova identità. Fattori chiave di questo passaggio dalle stalle alle stelle sono il duro lavoro e la forza di volontà.

Uno che è partito da zero è Amancio Ortega Gaona, presidente della più grande catena di abbigliamento europea, Zara; secondo Forbes, ha aggiunto 7 miliardi dollari alla sua fortuna lo scorso anno, totalizzando 62 miliardi. Come ogni imprenditore che si è fatto da sé che si rispetti, Ortega, figlio di un ferroviere, ha iniziato come fattorino per un produttore di camicie. Negli anni '60 diventa manager di un negozio di abbigliamento e, a soli 27 anni con un prestito in banca, insieme alla prima moglie, crea la Confecciones GOA. Nel 1975 fonda la catena di abbigliamento Zara tuttora dalla crescita e successo inarrestabili.

